MOVIMENTO
ILBLOGDELLESTELLE.IT

PER UN VENETO
MIGLIORE
enricocappelletti.it

ENRICO
CAPPELLETTI

CANDIDATO PRESIDENTE
REGIONE VENETO

PROGRAMMA M5S
ELEZIONI REGIONALI VENETO

MOVIMENTO
ILBLOGDELLESTELLE.IT

PER UN VENETO
MIGLIORE
enricocappelletti.it

CANDIDATI
ALLE ELEZIONI REGIONALI

BELLUNO E PROVINCIA
LANDO BARBARA
CAMPEDEL DANIELE

PADOVA E PROVINCIA
PINTON FLAVIO
SCIANNAMEA BARBARA
BORILE SIMONE
ESCOBAR MARITZA
BURLINI GIORGIO
ABBATICOLA ALESSANDRA
BIASIOLO DANIANOT

ROVIGO E PROVINCIA
SUMAN ELENA
RIZZI FEDERICO

TREVISO E PROVINCIA
BORIN VALENTINA
MESTRINER MAURIZIO
BOLZAN DANIELA
CAPPELLETTI ENRICO
POLONI ROSA
SCARABEL SIMONE
SAVASTANO GEMMA
FACCO DANIELE

VENEZIA E PROVINCIA
LA ROCCA ELENA
DEDI DARIO
BALDIN ERIKA
ROSSIGNOLI FABIO
BOLZONELLA CHIARA
BALDAN FLAVIO
CALZAVARA MANUELA
BISAZZA TINDARO GIUSEPPE

VERONA E PROVINCIA
BRUSCO MANUEL
TESTONI GLORIA
PEDROLLO STEFANO
BANNÒ KATIA
DONATELLI FABIO
VLASOVSKAIA VIKTORIA
POMPELE ANDREA
CRISTANTE CINZIA
GALLO ANTONIO

VICENZA E PROVINCIA
PERENZONI SONIA
FERRAZZI IGOR
GAMBA ALESSIA
BORTOLAN GIACOMO
FERRARO FRANCESCA
DI GUIDA RAFFAELE
FANTON SABRINA
DI GIOIA MARCO
FERRI ANNA

INDICE
E LINEE PROGRAMMATICHE

CANDIDATI ALLE ELEZIONI REGIONALI Pag. 1

INDICE E LINEE PROGRAMMATICHE Pag. 2

1) ECONOMIA, BILANCIO, ENTI LOCALI, PERSONALE, LAVORO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO, COMMERCIO Pag. 3

2) EDILIZIA, INFRASTRUTTURE, PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, VIABILITÀ, URBANISTICA, TRASPORTI (STRADALI, AEROPORTUALI, NAVALI), LAVORI PUB- BLICI CAVE E TORBIERE, ACQUE MINE- RALI E TERMALI Pag. 9

3) AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI, AGRICOLTURA, PARCHI, FORESTE, CACCIA, PESCA, BONIFICA, ECO- NOMIA MONTANA, DIFESA DEL SUOLO, ACQUEDOTTI Pag. 15

4) TURISMO E CULTURA Pag 24

5) SANITA', SERVIZI SOCIALI, IGIENE Pag. 27

6) ISTRUZIONE, FORMAZIONE, GIOVANI, SPORT Pag. 30

7) PARI OPPORTUNITÀ Pag. 33

8) MAFIE E LEGALITÀ Pag. 35

9) SICUREZZA, POLIZIA LOCALE, PROTEZIONE CIVILE Pag. 36

1) ECONOMIA, BILANCIO, ENTI LOCALI, PERSONALE, LAVORO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO, COMMERCIO

1.1) TAGLIO DEI COSTI DELLA POLITICA

Riduzione delle indennità di mandato dei consiglieri a 5.000 €/lordi mese più rimborsi spese a piè di lista.

1.2) TAGLIO DELLA SPESA REGIONALE INUTILE PER LA RIDUZIONE DELL'IRAP

Riduzione della spesa regionale:

1) Razionalizzazione delle società partecipate inefficienti.

2) Trasparenza nelle nomine dei CDA .

3) Realizzazione di un'unica Centrale di Committenza per l'acquisto di beni/servizi, e lavori per tutte le amministrazioni pubbliche sul modello CONSIP. Gestirà le fasi dall'indizione della gara fino al perfezionamento dei contratti per eliminare le principali inefficienze e costi aggiuntivi inutili e garantirà la massima trasparenza dei processi decisionali, di acquisto e dei fornitori abilitati.

4) Riduzione dei costi della politica regionale e la revisione dei contributi alle fondazioni.

5) Istituzione di un'Autorità Regionale Anticorruzione indipendente, d'intesa con l'ANAC per verificare tutti gli appalti e i bandi regionali.

1.3) RIMODULAZIONE ALIQUOTE ADDIZIONALI REGIONALI IRPEF ED INTRODUZIONE DEL COEFFICIENTE FAMILIARE

Quante volte in questi anni abbiamo sentito il ritornello "Noi abbiamo lasciato nelle mani dei Veneti un miliardo di euro!" Ma nelle mani di quali Veneti è stato lasciato questo teorico miliardo?

Intanto sfatiamo un mito, l'addizionale IRPEF del Veneto se applicasse l'aliquota massima non arriverebbe ad un miliardo di euro ma forse alla metà!

Ma non è questo il tema, serve assolutamente una ripartizione diversa per aiutare le famiglie più deboli, che nel nostro "ricco" Veneto contano circa 800 mila cittadini a rischio esclusione sociale, come riportato di anno in anno nel DEFR della Regione Veneto firmato da Zaia.

Dobbiamo introdurre un coefficiente familiare che porti le famiglie con ISEE inferiore a 12 mila euro netti a ricevere un contributo regionale invece di pagare un tributo, che sia parametrato al numero di figli ed anche all'età media del nucleo familiare, perché si vogliono incentivare le famiglie giovani, oltre che a quelle numerose.

1.4) REFERENDUM E AUTONOMIE / FUSIONE COMUNI

- Modifica dello statuto regionale sul referendum e potenziamento della partecipazione dal basso.
- Eliminazione del quorum per i referendum abrogativi e consultivi.
- Introduzione del referendum propositivo nello Statuto, su tutte le materie di competenza regionale, nei limiti delle leggi vigenti.
- Inserire l'obbligo di risposta entro un determinato tempo per le petizioni.
- Creare un "portale sulla partecipazione" per favorire la partecipazione attiva alle proposte di legge in discussione nelle varie commissioni, tramite delle osservazioni e favorendo la partecipazione alle audizioni tramite collegamento remoto.
- Definizione chiara dei fondi per le autonomie locali necessari per dare seguito alla Legge Regionale 25/2014 che conferisce al territorio montano della Regione Veneto particolari competenze e risorse per la gestione del territorio. Definizione delle risorse da destinare alle politiche territoriali (Es.: revisione dei canoni idrici e della loro gestione).

AUTONOMIA DIFFERENZIATA LA RIFORMA DI CUI L'ITALIA HA BISOGNO PER SUPERARE LA CRISI AL MEGLIO!

Abbiamo fin da subito sostenuto il referendum per l'Autonomia che si è tenuto il 22 Ottobre 2017 e ha raccolto il voto favorevole di ben 2 milioni 274 mila Veneti!
Non esiste alcun partito in Veneto che può contare su un consenso così importante e quindi questo è un risultato di Tutti i Veneti ed il Parlamento dovrà per forza tenere conto di questa forte richiesta popolare di maggiore autonomia.
Come abbiamo sempre detto fin dal primo giorno la richiesta di maggiore autonomia non deve e non può essere una lotta tra regioni per rubarsi qualcosa a vicenda ma deve essere vista come una ulteriore assunzione di responsabilità e una sfida per riuscire a gestire ulteriori materie di competenza statale con le stesse risorse. La sfida è di riuscire ad ottenere dei risparmi con una gestione più accurata senza diminuire la qualità dei servizi.
Purtroppo la parte peggiore della politica è scesa in campo per minare questo processo, ognuno cercando di non scontentare il proprio elettorato di riferimento, ognuno cercando di esaltare i toni pur di strappare un titolo di giornale!
Questo approccio, assieme al cambio di maggioranza di Governo ed in ultimo pure all'emergenza causata dal coronavirus ha portato a non avere ancora un voto del Parlamento sulla Legge Quadro che era in procinto di essere portata in Parlamento.
Noi auspichiamo che si arrivi al più presto al voto della Legge Quadro e che si avvii un processo di trasferimento graduale delle competenze tra lo Stato e la nostra regione, in parallelo alle regioni che vorranno intraprendere lo stesso percorso.

Ogni regione merita di avere l'autonomia che è in grado di gestire e non può essere l'orientamento politico del Governo o della Regione a definire il confine di questo perimetro, ma devono essere numeri e parametri oggettivi e misurabili.
Per questo auspichiamo che i Veneti possano valutare con maggiore favore un approccio meno mediatico ma finalizzato all'obiettivo massimo di ottenere la maggiore autonomia possibile senza farne una questione numerica di quante materie, ma una discussione sul merito e di come si vorranno poi gestire queste materie nella nostra regione senza trasportare il centralismo da Roma a Venezia, ma distribuendo le maggiori competenze con tutti gli enti locali per ottenere il massimo beneficio per i nostri cittadini.

LE COMUNITÀ DI COMUNI - UN VENETO MIGLIORE PER CHI VIVE NEI PICCOLI COMUNI

Tutto deve partire dalle Aree Territoriali Omogenee Ottimali, in altre parole vanno individuati i bacini naturali in cui vivono le Comunità del nostro Veneto, che possono anche scavalcare i confini provinciali in alcuni casi.
La crisi che stiamo attraversando ha messo a nudo, per chi si ostinava a non vederla anche prima, l'estrema fragilità dei singoli comuni che nel prossimo futuro dovranno gestire problematiche sempre più complesse e gravi. Sarà sempre più fondamentale saper attirare nel nostro territorio dei progetti di sviluppo finanziati con i fondi europei che arriveranno grazie al nuovo piano Marshall "NextGenerationEU", che si andrà a sommare ai fondi strutturali del prossimo settennato. Se queste risorse non sono calate con dei progetti nelle nostre Comunità, perderemo forse l'ultima occasione per trasformare le amministrazioni locali nel motore principale per lo sviluppo del territorio.
La mentalità feudale del "paroni a casa nostra" è antistorica e antieconomica, essere "paroni" di un rudere diroccato e vedere i tuoi figli che si trasferiscono in regioni vicine o all'estero è la dimostrazione plastica del fallimento di questa amministrazione. Dobbiamo andare oltre la politica del "fare per avere voti" e accettare di condividere le risorse e i servizi per dare le risposte adeguate alla nostra Comunità, anche se magari la scuola nuova sarà costruita nel comune vicino, ma servirà a tutta la Comunità!
Come fare? Definendo la prossima programmazione regionale europea in base alle dimensioni di queste Comunità, rafforzando le unioni esistenti con risorse umane adeguate, prima ancora di quelle economiche, e ritagliando i bandi sulla dimensione ottimale delle Comunità che vogliamo sviluppare. Passare dalle Unioni di comuni alle Comunità di Comuni sarebbe una grande cosa. Non è un semplice cambio di nome ma apre un mondo fondato sulle relazioni di fiducia, relazioni capaci di generare visioni di sviluppo e coraggio per realizzarle. Dove valore è ciò che attraverso azioni sostenibili rende conveniente vivere, lavorare, fare impresa in quel territorio. Dove la fonte che alimenta l'energia generativa è l'identità di uomini liberi del Veneto consapevoli della propria storia, delle ragioni che l'hanno costruita e resa importante.

1.5) STOP ALL'USO INDISCRIMINATO DEL PROJECT FINANCING

Valutare la reale necessità delle grandi opere pubbliche, con una adeguata verifica dell'effettiva credibilità, convenienza e sostenibilità economico-finanziaria del progetto, controlli sulle procedure di assegnazione degli appalti, sui contratti, sui costi, monitoraggio costante sugli stati di avanzamento dei lavori e rivedere le clausole di salvaguardia per evitare l'aumento eccessivo ed indiscriminato delle tariffe nel tempo. Proporre dei referendum consultivi regionali sulla necessità di realizzare una grande opera:

- Valutazione e opportunità della rinegoziazione dei PF in essere.
- Introduzione della clausola di riscatto anticipato.
- Valutazione dei costi occulti del PF.
- Canone per PF non contabilizzato nella parte corrente di bilancio.
- Richiesta IVA al 10% come per le locazioni finanziarie.

1.6) SOSTEGNO ALLE IMPRESE E AL LAVORO

Le sfide economiche che si prospettano nel prossimo futuro sono enormi, ma la Regione Veneto sarà sempre accanto alle imprese e ai lavoratori e se necessario sarà anche davanti, come uno scudo, per evitare le ripercussioni peggiori della crisi che dovremo affrontare!

La Regione ha in mano diverse armi che dovranno essere usate al meglio per uscire vincenti da questa sfida.

La finanziaria Veneto Sviluppo, dovrà essere calibrata per supportare le imprese con un potenziale di sviluppo per evitare svendite a causa di una crisi di liquidità, il rischio di perdita di competitività e posti di lavoro nel nostro territorio.

Una seconda linea d'intervento è un fondo speciale per potenziare gli effetti del superbonus al 110% grazie allo sconto immediato. Sappiamo che molte piccole imprese non hanno la liquidità necessaria per offrire direttamente questa possibilità ai loro clienti, come molti privati rischiano di non affrontare la riqualificazione energetica o l'adeguamento sismico senza l'agevolazione dello sconto immediato.

Le banche sono pronte ad assorbire questa domanda ma a delle condizioni meno favorevoli; il nostro obiettivo è di entrare in questo mercato in misura tale da costringere anche le banche del nostro territorio ad offrire delle condizioni più favorevoli per non essere tagliate fuori.

Se questo intervento, così come annunciato, sarà esteso dal Governo fino al 2026, gli effetti economici sulla nostra regione saranno nell'ordine di diversi miliardi, con una ricaduta diretta anche in nuovi posti di lavoro, per non parlare degli effetti a lungo termine sui risparmi energetici per l'ambiente e la qualità dell'aria per la nostra salute.

La "nuova AVEPA", che di recente è stata trasformata da Agenzia VEneta per i Pagamenti in Agricoltura, in Agenzia VEneta per i PAgamenti, avrà un ruolo fondamentale per le sfide economiche che ci attendono. Tralasciando la genesi che ha portato a questa modifica, dovuta all'enorme ritardo con cui la Regione ha "sanato" la questione dei fondi di rotazione, che non potevano più essere gestiti da Veneto Sviluppo senza una gara è evidente che questo passaggio presenta diverse criticità che devono essere convertite in opportunità!

Per prima cosa non dovrà assolutamente venir meno l'impegno di questa agenzia per il settore primario che faceva del Veneto la migliore regione per i pagamenti del PSR e dei fondi legati al mondo agricolo.

In secondo luogo questa agenzia rischia di essere una seconda "Azienda Zero" per tutti i finanziamenti che esulano dal campo sanitario.

Per fare degli esempi, in questa agenzia passeranno tutti i finanziamenti dei bandi per il turismo, l'artigianato, il commercio, l'agricoltura e potenzialmente qualsiasi altro settore non legato direttamente alle spese sanitarie che nella nostra regione assorbono quasi l'80% del bilancio regionale.

Con il passaggio dei fondi di rotazione da Veneto Sviluppo a questa nuova agenzia, ci sarà anche il trasferimento di una enorme banca dati di tutte le imprese che in questi anni hanno usufruito dei fondi tramite VS che rischiavano di essere svenduti sul mercato e invece saranno uno strumento fondamentale per verificare rapidamente i beneficiari dei fondi che saranno erogati da questa agenzia.

1.7) UN CIRCUITO DI CREDITI DIGITALI GARANTITI DALLA REGIONE - UN VENETO MIGLIORE PER GLI IMPRENDITORI E I CITTADINI IN CRISI DI LIQUIDITÀ

I circuiti di crediti digitali oggi sembrano una fantasia quantomeno improbabile, ma tra qualche anno saranno la normalità. Provate ad immaginare lo stupore del primo cittadino che si è visto dare in mano un assegno, oggi parlare di questi circuiti può destare la stessa incredulità, eppure gli assegni sono di uso comune anche se a volte possono nascondere delle sorprese, ebbene questi circuiti che girano su piattaforme blockchain sono molto più sicuri degli assegni e da anni sono studiati nelle maggiori università come materia di "innovazione monetaria"!

La BCE sta studiando da tempo l'immissione nel mercato europeo di "euro digitali"; ovviamente questo metterebbe in difficoltà le banche che potrebbero essere tagliate fuori da questo circuito con evidente perdita del loro potere di monopolio per gli euro così come li conosciamo oggi!

Come funziona e perchè potrebbe essere la soluzione per tutte le imprese e cittadini in crisi di liquidità?

- Una Regione, (o un Comune o uno Stato) stanzia una somma di Euro 'veri' in un conto a garanzia;
- l'ente li elargisce ai cittadini e alle imprese sotto forma di crediti digitali, mediante una APP che utilizza la blockchain;

- l'ente abilita le imprese e gli esercizi commerciali che volontariamente decidono di aderire a questo circuito;
- se l'ente che emette i crediti è la Regione, i crediti possono girare solo presso imprese del territorio regionale e la regione ha la facoltà di decidere se abilitare ad esempio, solo gli esercizi commerciali di utilità come generi alimentari, vestiti, luce-gas, libri etc.. si potrebbe anche fare la scelta di abilitare gli esercizi commerciali di prossimità invece che la GDO;
- questi crediti sono a scadenza, supponiamo 12 mesi; alla fine dei dodici mesi si possono convertire in euro veri;
- nel frattempo però i crediti continueranno a girare, a essere spesi, con una velocità di scambio molto maggiore all'euro (nei circuiti tipo venetex, sardex, la velocità di circolazione è di 10 volte rispetto all'euro; chi ha crediti li spende prima);
- quindi in 12 mesi lo stanziamento iniziale avrà prodotto: 10 VOLTE PIÙ ECONOMIA REALE, PIÙ FATTURATO, PIÙ GETTITO FISCALE;
- il tutto al 100% dentro il territorio regionale (o comunale o nazionale) e con spese di 'pubblica utilità'.

Il beneficio è per TUTTI:
- per cittadini a basso reddito perché aumenta il potere di acquisto SENZA INDEBITARSI
- per l'economia locale perché aumenta il fatturato delle imprese locali
- per il contribuente perché questo sistema garantisce che le loro tasse restino sul territorio e non vadano ad Amazon' o ad altri operatori esterni che hanno sede nei paradisi fiscali;
- per la Regione perché L'INVESTIMENTO TORNA INDIETRO ED È A SALDO POSITIVO grazie al maggior gettito fiscale generato dall'aumento dei consumi locali;
- tutti vincono, senza infrangere le regole europee e in maniera del tutto legale.

2) EDILIZIA, INFRASTRUTTURE, PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, VIABILITÀ, URBANISTICA, TRASPORTI (STRADALI, AEROPORTUALI, NAVALI), LAVORI PUBBLICI CAVE E TORBIERE, ACQUE MINERALI E TERMALI

2.1) IL VENETO A CONSUMO DI SUOLO ZERO

Il Veneto è la seconda regione italiana per superficie naturale impermeabilizzata; il consumo di suolo è ormai insostenibile. È indifferibile pertanto il conseguimento dell'obiettivo del Consumo di Suolo Zero a tutela del territorio e delle attività agricole, a prevenzione del dissesto idrogeologico, per la salvaguardia ed il recupero del paesaggio Veneto e delle sue peculiarità storiche e naturalistiche. È inoltre necessario incentivare il recupero ed il riutilizzo delle aree edificate esistenti o dismesse anche attraverso contributi per arrivare alla rigenerazione urbana, come previsto dalla legge regionale 14/2019 (Veneto 2050).

2.1.1) UNA NUOVA LEGGE QUADRO URBANISTICA PER IL VENETO

Con l'obiettivo prioritario della tutela del territorio e della riqualificazione della città, che preveda: edificabilità solo negli ambiti già urbanizzati, polarizzazione a più alta densità del costruito, la contestualizzazione degli interventi di riqualificazione che tengano conto del paesaggio urbano e rispetti la riconoscibilità dei caratteri storici e dei principi insediativi, un piano decennale per la riqualificazione della viabilità, dei parchi, degli edifici, degli spazi pubblici e delle reti tecnologiche.

Nell'attesa della nuova normativa non saranno approvati Piani di Assetto del Territorio o loro varianti che prevedano nuove espansioni urbane.

2.1.2) AGGIORNAMENTO DEI PIANI DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Con prioritaria verifica della correttezza del calcolo delle superfici agricole trasformabili (SAT) e del dimensionamento in base agli effettivi fabbisogni insediativi ed infrastrutturali dei Comuni.

- Censimento obbligatorio di tutti gli immobili inutilizzati o dismessi;
- Programmazione di interventi di riqualificazione in base ai gradi di trasformabilità;
- Nuove urbanizzazioni e infrastrutture in aree extra-urbane solo per opere pubbliche, prive di alternative in ambiti già urbanizzati e d'intesa con le comunità, limitati ampliamenti di preesistenti attività produttive, con l'obiettivo del saldo zero di consumo di suolo, consentite mediante preventiva compensazione, attuata con la rinaturalizzazione di pari superficie, senza il trasferimento di volumi dismessi o la formazione di crediti edilizi.

2.1.3) ATTUARE FORME DI PIANIFICAZIONE PARTECIPATA

Attraverso un confronto democratico con i cittadini, stimolando ed incentivando i processi decisionali dal basso per individuare e condividere i reali bisogni della comunità nella definizione ed approvazione di strumenti e Piani

Urbanistici, opere d'interesse pubblico e sovracomunale, sul modello del "Dèbat Public". In particolare le osservazioni vanno discusse pubblicamente prima di essere votate dai consigli comunali.

2.1.4) UNA CONSISTENTE POLITICA DI EDILIZIA PUBBLICA RESIDENZIALE

Preordinata ad un censimento dell'edilizia esistente ed in costruzione, con priorità all'esaurimento dell'esistente, accompagnato da politiche attive; in primo luogo, un rinnovato impegno dello Stato e della Regione in azioni di recupero finalizzate a implementare il settore dell'ERP (Edilizia Residenziale Pubblica o cosiddetta "Social Housing") e le politiche di sostegno e sgravio per gli interventi di auto recupero.

2.2) IL VENETO DEL PAESAGGIO

Il recupero del Paesaggio Veneto passa attraverso l'idea di un diverso modello di città: dalla città diffusa, informe e priva di identità, dove le aree periurbane sono considerate una "riserva" per nuove espansioni, alla città ricompattata e riconoscibile nei caratteri identitari del proprio centro storico ed in un rapporto più equilibrato con la campagna circostante, in funzione di una migliore tutela del sistema del verde agricolo, degli ambiti naturalistici e della biodiversità.

2.2.1) REVISIONE DEI PIANI DI AREA

In un'ottica di sostenibilità territoriale, a partire dalla redazione del Piano Paesaggistico Regionale (ai sensi art. 135 del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004), collaborando con associazioni e comitati ambiente, paesaggio e cultura, partendo dalle osservazioni di cui sono stati oggetto il PTRC ed in particolare la sua c.d. Variante Paesaggistica.

2.2.2) RECUPERO DEL PAESAGGIO E DELLA CITTÀ STORICA

Tutelare la conservazione e promuovere il restauro dei caratteri del paesaggio e della città storica che costituiscono l'identità della nostra regione.

I comuni in sede di PAT elaborano una mappa dei manufatti incongrui di impatto paesaggistico e linee guida di riqualificazione di particolari ambiti connotati da peculiarità paesaggistiche; con una visione di sviluppo economico qualitativamente elevato e di sostenibilità ambientale. Tutelare e valorizzare i beni storici artistici. Individuare puntualmente e proteggere le aree a vincolo monumentale e vincolo paesaggistico.

2.2.3) IL VENETO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Gli otto siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità nel Veneto costituiscono un'eccezionale occasione di attrattiva mondiale e di sviluppo sostenibile e non delocalizzabile per la nostra regione, ed altri quattro sono in lista per ottenere la tutela UNESCO. Oltre a questi, in ottica di salvaguardia e di sviluppo sostenibile, si propone la candidatura a siti Patrimonio dell'Umanità tutelati da UNESCO anche per: Riviera del Brenta e ville Venete, Città Murate e

Borghi Medioevali, i forti della Grande Guerra, la Foresta del Cansiglio, Venezia e la sua laguna, tutela del sito e della città in base ai vincoli della BUFFER ZONE UNESCO, disattesi ed in pericolo, come risulta dall'ultimo rapporto degli ispettori Unesco.

2.2.4) IL VENETO DEI FIUMI, DELLA CULTURA DELL'ACQUA E DEI CORRIDOI NATURALI

Individuare la "Rete" per la valorizzazione della cultura dell'acqua quale risorsa fortemente caratterizzante delle Città agropolitane della pianura, sulla quale costruire delle politiche territoriali sostenibil, atte a dare identità e valore all'intera armatura insediativa e come elemento strategico per il restauro del territorio aperto.

• IL CORRIDOIO NATURALE costituisce l'elemento centrale e strategico per una riqualificazione generale del territorio da attuare attraverso un processo di progressiva rinaturalizzazione dei luoghi e la valorizzazione dei paesaggi rurali ed urbani: è un elemento strategico per la conoscenza e la valorizzazione del territorio, delle città e degli antichi borghi che si snodano lungo il corso del fiume.

Porre attenzione al prioritario recupero fisico e funzionale di tutti gli edifici e delle opere idrauliche di valenza storica (mulini, pile, idrovore).

2.3) IL VENETO SICURO

Circa il 25% della pianura Veneta si colloca al di sotto del livello del mare ed oltre il 75% è costituito da terreni di bonifica, indici di un territorio caratterizzato da un elevato rischio idraulico ed idrogeologico, cui contribuisce in modo determinante l'eccessiva urbanizzazione e lo stato di degrado ed incuria della rete idrografica.

L'intensificarsi dei fenomeni atmosferici ha come conseguenza l'aumento dei rischi e dei costi di gestione (es. aumento del consumo di energia elettrica per le idrovore dei Consorzi di Bonifica).

Il nostro è un territorio mantenuto in vita artificialmente che richiede continui e cospicui investimenti non solo per la manutenzione ed il mantenimento, ma anche per il ripristino dei danni causati dagli allagamenti, dai movimenti franosi e dalla subsidenza (causata dalle estrazioni metanifere degli anni '50 e destinata ad accentuarsi se riprenderanno le estrazioni petrolifere nell'Alto Adriatico).

2.3.1) GARANTIRE LA SICUREZZA IDRAULICA ED IDROGEOLOGICA

Con gli strumenti di settore regionali interessati, e gli strumenti di pianificazione generale delle province e città metropolitane, devono confrontarsi con le autorità di bacino, rivedendo le proprie progettualità, integrando gli obiettivi di gestione territoriale (parchi e bacini di laminazione) e pianificando il sistema di manutenzione e gestione territoriale, in coerenza con la morfologia e i caratteri di permeabilità dei luoghi e nel rispetto degli equilibri idraulici, ecologici, naturalistici e paesaggistici dei territori coinvolti.

2.3.2) MANUTENZIONE E RIPRISTINO DELLA RETE SCOLANTE

Gli eventi meteorici degli ultimi tempi ci hanno fatto capire come sia necessario intervenire nel ripristino della rete scolante minore presente nel nostro territorio, tralasciata da diversi decenni.

2.3.3) ANALISI DELLA CONSISTENZA DEI CORPI ARGINALI

Effettuazione di tali analisi al fine di elaborare una serie di interventi di manutenzione per le opere idrauliche e di sicurezza idraulica, secondo programmi decennali anche in coordinamento con altri enti.

2.4) IL VENETO SOSTENIBILE

Un Veneto più sostenibile è possibile se si attivano azioni, piani e programmi, atti ad incentivare processi da realizzare localmente e sull'intero Territorio Regionale, con scopo di creare le basi per lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli (Ambiente, Società, Economia).

Si tratta di processi che necessariamente generano risultati in un lungo periodo e pertanto richiedono un elevato e responsabile coinvolgimento dei cittadini, degli enti, delle categorie e delle aziende.

2.4.1) EDILIZIA SOSTENIBILE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

Per il rilancio ed il sostegno dell'economia del comparto immobiliare con politiche incentivanti per la realizzazione di interventi diffusi, come la promozione di nuovi processi costruttivi nelle ristrutturazioni di significativa portata, che prevedano misure per il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili, la riduzione dell'effetto isola di calore estiva e la regolare raccolta delle acque piovane, a cominciare dell'edilizia pubblica.

Lo spazio urbanizzato richiede una generale riqualificazione in funzione delle sue specifiche caratteristiche. Nel Veneto vorremmo proiettarci verso un modello di "Città Esemplare" sulle esperienze europee (da Friburgo a Malmö), secondo modelli di pianificazione e mobilità sostenibile, autosufficienza alimentare, agricoltura biologica, energia sostenibile, per arrivare ad avere città attrattive e vitali.

Gli interventi edilizi e urbanistici devono garantire il miglioramento in quantità e in qualità degli spazi e delle reti pubbliche.

Coerentemente con l'obiettivo del Consumo di Suolo Zero, stop alla realizzazione di nuove aree di espansione urbana ed in particolare per le grandi aree, secondo criteri di efficienza, efficacia e sostenibilità, per favorire l'attuazione di pratiche virtuose che hanno effetti benefici sull'ambiente sulla mobilità generale e sulla salute.

2.4.2) NUOVO PIANO STRATEGICO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Con progetti di inter modalità urbana ed extraurbana, con integrazione capillare del sistema di trasporto cittadino e suburbano, su tram e autobus ecologici, orientati al governo della domanda di trasporto (mobility manager), assicurando l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici,

l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale la minimizzazione dell'uso individuale dell'automobile privata e la moderazione del traffico.

2.4.3) INVESTIMENTI NELLE LINEE FERROVIARIE INTERREGIONALI E IN UNA NUOVA RETE DI FERROVIE METROPOLITANE

Per l'integrazione capillare del sistema di trasporto urbano e suburbano con soluzioni di maggiore integrazione tra il trasporto pubblico locale, regionale e ciclabile, sia tariffaria (abbonamenti e biglietti dedicati ed integrati) sia tecnico/strutturale (trasporto cicli su treno e su bus/corriera), priorità al completamento e messa in sicurezza delle tratte ferroviarie montane del territorio regionale a rischio idrogeologico, riorganizzazione delle linee ferroviarie a lunga percorrenza, con particolare vocazione turistica.

2.4.4) PIANO REGIONALE PER LA MOBILITÀ CICLABILE

Aggiornamento della mappatura regionale delle piste ciclabili propedeutica alla loro interconnessione urbana ed extraurbana, integrazione con la rete nazionale (Bicitalia) ed europea (EuroVelo) per la valorizzazione dei percorsi turistici lungo gli assi di percorrenza che intersecano le aree di valenza storica, paesaggistica e naturalistica nel rispetto delle caratteristiche dei luoghi e con l'obiettivo del minor consumo di suolo.

2.4.5) PROGRAMMARE GLI INTERVENTI

Individuare le criticità e le carenze della rete e le priorità cui dedicare le risorse economiche per l'adeguamento dell'esistente e la realizzazione di nuove opere nel rispetto della normativa vigente con la finalità di favorire la massima fruibilità a tutti i tipi di velocipedi atti al trasporto di cose e persone, con particolare attenzione all'accessibilità per le persone con disabilità o mobilità ridotta.

2.4.6) INCENTIVARE I PROGRAMMI DI EDUCAZIONE

Alla mobilità sostenibile nelle scuole di ogni ordine e grado.

2.5) IL VENETO COMPETITIVO

È necessario intervenire sull'efficienza del sistema, soprattutto eliminando gli sprechi ed i sovra costi (insiti ad esempio nel sistema degli appalti per le Grandi Opere e della Finanza di Progetto), che generano anche malaffare e corruzione, che impediscono la libera concorrenza nel settore pubblico, riducendo i servizi.

Puntare pertanto su un supporto mirato alle aziende manifatturiere, proponendo quindi d'impiegare i fondi comunitari e regionali su progetti di sostegno all'innovazione tecnologica, all'assistenza commerciale sui mercati esteri con la protezione del "Made in Veneto", al sostegno finanziario e logistico alle start-up (realizzare "incubatori" di imprese), specie riconvertendo siti industriali dimessi, in cui per i primi anni le nuove imprese trovino spazi, attrezzature e servizi a canoni agevolati o nulli.

2.5.1) NO GRANDI OPERE E FINANZA DI PROGETTO

Le risorse economiche destinate alle Grandi Opere siano indirizzate alla manutenzione e riqualificazione del sistema delle infrastrutture esistenti e del territorio attraverso mini e medi interventi diffusi.

2.5.2) AUMENTARE LA QUOTA DI TRASPORTO MERCI SU FERRO

L'obiettivo minimo è raggiungere la Media Europea (tra il 12% ed il 18% del totale contro l'attuale media italiana 6%), specie nei percorsi medio-lunghi.

2.5.3) COORDINAMENTO SISTEMA PORTI REGIONALI

Venezia, Chioggia, Porto Levant) con i porti dell'Alto Adriatico (Ravenna, Monfalcone, Trieste, Capodistria, Rijeka).

2.5.4) IDROVIE E NAVIGAZIONE FLUVIALE

Valutare successivamente all'esito degli studi preliminari, in relazione alla domanda ed agli impatti sul territorio, comunque privilegiando la massima sostenibilità ambientale ed economica dell'opera, atta ad incentivare il turismo fluviale ecosostenibile ed i commerci locali legati al territorio con l'obiettivo primario del massimo contenimento del consumo di suolo agricolo.

2.5.5) AEROPORTUALITÀ INTEGRATA

Maggiore integrazione tra gli Aeroporti di Venezia, Verona e Treviso, con conseguente abbandono del Masterplan SAVE (solo l'assorbimento del Catullo renderebbe inutile qualsiasi ampliamento aeroportuale di Venezia; cosa positiva anche considerando che le aree per l'ampliamento di Tessera sono a rischio idraulico, oltre che assai prossime ai centri abitati).

2.5.6) CROCIERISTICA SOSTENIBILE

Graduale estromissione delle grandi navi dalla laguna di Venezia.
Crocieristica compatibile con la laguna; si all'approdo di navi "classe Venezia".

2.5.7) UN PIANO PER L'INFRASTRUTTURA DIGITALE DEL VENETO

Perché le "autostrade" di cui il Veneto ha veramente bisogno sono quelle digitali, per consentire alle nostre PMI di sviluppare modelli di business innovativi utilizzando soluzioni software all'avanguardia per essere presenti e competitive sul mercato globale, per promuovere le potenzialità dell'offerta turistica e culturale, per dare impulso all'e-governament nella pubblica amministrazione, alla digitalizzazione delle scuole, delle biblioteche e degli ospedali, per una gestione documentale più efficiente e per lo sviluppo dei servizi per le smart city.

3) AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI, AGRICOLTURA, PARCHI, FORESTE, CACCIA, PESCA, BONIFICA, ECONOMIA MONTANA, DIFESA DEL SUOLO, ACQUEDOTTI

3.1) AMBIENTE

La tutela dell'ambiente rappresenta una nostra priorità. Vivere in un ambiente sano rappresenta sia una condizione necessaria per il miglioramento della qualità e della vita di ognuno di noi, sia il più importante atto di prevenzione sanitaria e di tutela del benessere e dell'economia locale; ne è un esempio il grave fatto di inquinamento da PFAS che ha colpito un'ampia area della nostra regione.
Acqua, terra, aria: tre elementi che vanno salvaguardati sotto tutti i punti di vista. Stop a nuovi impianti di inceneri-mento e bonifica dei terreni contaminati.

3.2) ENERGIA, RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA, GREEN ECONOMY

Il rilancio economico deve basarsi su interventi mirati ad un reale e concreto sviluppo sostenibile. Politiche basate sull'economia circolare, in grado di creare nuovi posti di lavoro, sostenere l'ambiente e la persona, mantenendo il rispetto dei parametri imposti dal PNIEC e dalla Comunità Europea sull'incremento del rinnovabile e sull'abbattimento delle emissioni.

3.2.1) GREEN ECONOMY

Arrivare al 60% di energia elettrica da fonte rinnovabile nei prossimi 5 anni è un obiettivo ambizioso ma realizzabile. Risulta allo scopo indispensabile agire su più fronti: potenziare gli impianti fotovoltaici comunali già presenti e favorire gli enti ancora sprovvisti ad implementarli nel loro piano energetico; puntare sulla diffusione della cultura delle installazioni a tetto (domestiche ed industriali); incentivare la messa in servizio di nuovi impianti bioenergetici connessi alle produzioni agricole territoriali, nel rispetto dell'ambiente e delle normative; implementare gli impianti eolici esistenti, attualmente poco impattanti sulla produzione totale; effettuare nuovi studi di fattibilità su impianti di produzione dalle maree; migliorare la produzione da geotermico e l'efficienza degli impianti associati.

3.2.2) SMART WORKING

La green economy passa anche dallo smart working. Non è superfluo elencare i vantaggi (ampiamente dimostrati) che sono scaturiti dalla messa in pratica dal telelavoro durante l'emergenza Covid: la diminuzione dell'impatto ambientale, la riduzione dei consumi e dello stress oltre all'aumento della produttività e dell'efficienza.

3.2.3) RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA EDIFICI

Il risparmio energetico negli edifici rappresenta un notevole valore energetico e va incentivato per i privati oltre che per i soggetti pubblici mediante la promozione dei protocolli di certificazione.
Va incentivato maggiormente chi adotta la riqualificazione e/o ristrutturazione integrale, mentre per gli edifici di nuova costruzione, coloro che tenderanno al consumo di energia "quasi zero".
Politiche di promozione del "Superbonus 110%" che permetterà una ristrutturazione ed una vera riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente.

3.3) INQUINAMENTO

I livelli di inquinamento nella nostra Regione hanno raggiunto un livello tale che non è più possibile rimandare gli interventi di contenimento e risanamento. Dovranno essere attivate politiche per ridurre – in tempi certi – le emissioni di polveri sottili, ossidi di azoto ed altri inquinanti tipici delle combustioni, introducendo nei calcoli economici e nelle valutazioni di incentivo le esternalità ambientali, avviando una rilevazione dell'impatto sanitario tramite indagini epidemiologiche d'area.

1. Chi inquina paga. Stimare i danni alla salute, all'ambiente e al territorio prodotti dai grossi impianti e contabilizzarli. Per i danni diretti, assicurare che chi cagiona il danno ne risponda, anche in caso di fallimenti, e prevedere misure di tutela preventiva dal rischio ambientale.

2. Bonifica Zone Critiche. Avvio delle bonifiche dei suoli inquinati. Mappatura delle criticità in termini di inquinamento. Controllo e mappatura degli scarichi reflui al fine di facilitare gli interventi di bonifica, prevedendo stanziamenti per il recupero.

3. Indagini Epidemiologiche. Avvio di indagini epidemiologiche e revisione della normativa per introdurre la VIS (Valutazione d'Impatto sulla Salute).

3. 4) RIFIUTI

Il modello attuale di gestione dei rifiuti, ancora troppo dipendente da inceneritori e discariche, teso più al business che all'efficacia del processo di raccolta e conseguente riciclo, deve rapidamente procedere verso obiettivi più ambiziosi.

1. Stop agli inceneritori. No all'incenerimento ed all'uso di rifiuti nei cementifici quali CDR (Combustibile da rifiuto) e CSS (Combustibile solido secondario).
2. Revisione della legge istitutiva dei Consigli di Bacino: meno poltrone e più efficienza visto che in questi anni ci sono ancora delle forti criticità nella gestione dei rifiuti in alcune aree della nostra regione.
3. Miglioramento dei cicli produttivi al fine di ridurre la produzione di rifiuti industriali.
4. Ottimizzare la raccolta e lo stoccaggio di rifiuti speciali e pericolosi.
5. Incentivazione di nuove imprese legate alla ricerca e alla gestione del ciclo dei rifiuti al fine di ottenere il recupero od il riutilizzo dei materiali.

3.5) AGRICOLTURA

AGRICOLTURA BIOLOGICA PER NUTRIRE SENZA INQUINARE - UN VENETO MIGLIORE PERCHÈ SIAMO QUELLO CHE MANGIAMO

Il biologico sembra essere una moda ma dietro c'è una filosofia di vita una ricerca dell'equilibrio naturale con un pianeta che ci ospita e che dobbiamo lasciare in eredità ai nostri figli senza peggiorarlo! I dati forniti da ISPRA sulla quantità di prodotti chimici usati in agricoltura nel nostro Veneto parlano chiaro, vengono trovati nel 90% dei punti analizzati nelle nostre acque e questo rende evidente che i protocolli di difesa integrata che dovrebbero essere lo standard minimo, non vengono adeguatamente rispettati da buona parte delle aziende agricole del Veneto.
Noi proponiamo di rendere obbligatorio il quaderno di campagna digitale così come è stato fatto per il libretto del gasolio agricolo, in modo che non possano essere acquistati prodotti chimici che non siano giustificati dai quantitativi e dalle colture coltivate in azienda.
La regione deve farsi parte attiva per garantire agli agricoltori il giusto guadagno anche per limitare la pericolosa deriva che in questi anni ha trasformato le nostre campagne con un incremento spropositato dei vigneti anche in aree dove la viticoltura non era mai stata considerata.
Questo obiettivo va conseguito con una maggiore promozione e tutela di tutti i prodotti veneti di qualità e dovrebbe essere istituito un marchio ombrello che ricalca il payoff scelto per il turismo "The Land of Venice" che potrebbe essere **"Products from The land of Venice"** e sarebbe coerente con lo stretto legame tra turismo ed agricoltura.
FERMARE IL CONSUMO DI SUOLO NON BASTA, DOBBIAMO MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL SUOLO!
In Veneto abbiamo una rilevante qualità del suolo agricolo che presenta un indice di fertilità inferiore a 1 che significa terreno arido.

La quantità di sostanza organica nel terreno è il vero indicatore che dimostra la bontà delle nostre tecniche agronomiche e non può essere raggirato perchè qualcuno sa compilare bene le scartoffie!
La sostanza organica del terreno serve in primis per avere prodotti ricchi di nutrienti senza dover ricorrere a fertilizzanti chimici, serve a rendere il terreno spugnoso e quindi capace di assorbire una maggiore quantità di acqua, garantendo un minor consumo idrico per l'irrigazione, ma soprattutto garantisce una funzione protettiva quando cadono le ormai famose bombe d'acqua! Infine questo indicatore è fondamentale per il contrasto dei cambiamenti climatici che tanti danni provoca alla nostra agricoltura: maggiore è il sequestro di carbonio nel terreno minori sono le emissioni e basterebbe veramente poco per fare un'enorme differenza a livello globale!
La nostra proposta è di modulare una parte dei fondi destinati all'agricoltura al monitoraggio della sostanza organica del terreno, andando a premiare con un maggior punteggio le aziende che nel tempo non perdono o addirittura aumentano la sostanza organica.

PSR VENETO UN POTENZIALE ENORME A BENEFICIO DI POCHI!

Riguardo ai fondi europei del PSR dobbiamo riequilibrare la loro distribuzione, perché come ha riportato e ribadito in una audizione in terza commissione lo storico Direttore di AVEPA Fabrizio Stella, l'80% delle risorse del PSR viene destinato al 15% delle aziende del Veneto, questo rapporto deve assolutamente cambiare a favore di un maggior coinvolgimento di tutte le aziende agricole della nostra Regione!
Devono essere aumentati i fondi per il biologico perché la nostra regione ha solo una minima parte della SAU coltivata con il metodo biologico, anche se negli ultimi anni c'è stato un notevole aumento. Per fare un esempio, nella vicina Emilia Romagna la superficie biologica è di quasi 4 volte quella della nostra regione e il numero di aziende agricole biologiche è quasi il triplo. Non ultimo, i prodotti biologici hanno un valore di mercato molto superiore a quelli convenzionali e i trend di crescita dei consumi sia interni che esteri del biologico italiano offrono una garanzia per l'investimento in questo settore anche per i giovani.

VENETO AGRICOLTURA UN ALTRO "CADAVERE ECCELLENTE"?

Veneto Agricoltura è un classico esempio della politica fallimentare di questa maggioranza che governa la nostra regione da più di 20 anni! Negli anni è stata trasformata in AVISP - Agenzia Veneta per il Settore Primario, ma questo ha accelerato il lento declino, verso la totale dismissione della sua funzione di traino per l'innovazione in agricoltura.
Il nostro obiettivo è di riportare VA alla sua funzione originale andando a ripristinare le professionalità che sono state perse in questi anni per il mancato turnover del personale.
VA può svolgere la funzione che ha avuto, molto limitatamente, Veneto Sviluppo in campo industriale, cioè scongiurare la chiusura di importanti aziende agricole, fungere da acceleratore nelle filiere del settore primario e di aggregare le microimprese sparse nel nostro territorio in un sistema di rete per aumentare l'efficienza e la produttività. Non farlo significa assistere passivi alla svendita di questo settore strategico alle grandi multinazionali o a grandi gruppi che risiedono fuori dalla nostra regione.

3.5.1) TUTELA DEI CONSUMATORI

1. Biologico, KM0 e sociale nella P.A. Prevedere, nell'ambito della gestione di mense scolastiche, ospedaliere e nelle gare concernenti i relativi servizi di fornitura, criteri di priorità per l'inserimento di prodotti agroalimentari provenienti da operatori dell'agricoltura sociale, nonché prodotti a km0 o provenienti da filiera corta, e prodotti derivanti dall'agricoltura biologica o a ridotto impatto ambientale.

3.6) UTILIZZO DELLA CANAPA

INDUSTRIA DELLA CANAPA nel pieno rispetto delle norme vigenti, il Movimento 5 Stelle intende restituire alla pianta della canapa Cannabis sativa L. e Cannabis lo storico primato nella coltivazione in Veneto. Obiettivo di lungo termine è quello di sviluppare una completa filiera agroindustriale, agroalimentare e farmaceutica di canapa veneta biologica. Si intendono innanzitutto promuovere le attività di informazione e di formazione necessarie per convertire il territorio verso questo nuovo tipo di agricoltura. È necessario, in secondo luogo, favorire la costruzione di alcuni centri di lavorazione e trasformazione dei raccolti ivi conferiti dopo la trebbiatura. Si intende altresì incentivare lo sviluppo di piccole e medie imprese che operino la lavorazione e la vendita dei prodotti derivanti dalla Cannabis sativa. L'esito del processo di lungo termine sarà la produzione a livello Veneto di prodotti a base di canapa biologica, interamente biodegradabile, con riferimento all'industria dell'edilizia, del tessile, dell'alimentare, cartaria, delle bio-plastiche, dei biocarburanti, farmaceutica, nonché da utilizzare per bonificare i terreni inquinati del Veneto, laddove possibile.

3.6.1) CANNABIS AD USO TERAPEUTICO

Con riferimento alla canapa ad uso terapeutico si registra l'assoluta insufficienza della produzione di cannabis da parte dell'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze e la contestuale richiesta dei pazienti che costringe lo Stato, con il conseguente aggravio per le casse pubbliche, all'acquisto di tale pianta presso paesi esteri. Si ritiene pertanto urgente sostenere soggetti pubblici e/o privati nella coltivazione di cannabis medica nel contesto dell'attuale quadro normativo di riferimento e in particolare delle leggi L. 172 4/12/2017 ed LR n. 38 del 2012. Si intendono altresì avviare azioni sperimentali o specifici progetti pilota in collaborazione con il Centro per la Ricerca per le Colture Industriali di Rovigo, con lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze e/o con altri soggetti autorizzati ai sensi della normativa vigente per produrre medicinali a base di cannabinoidi.

3.6.2) FORMAZIONE E INFORMAZIONE IN TEMA DI CANNABIS TERAPEUTICA

In accordo con i relativi Ministeri si intendono promuovere, presso le Università, corsi di perfezionamento post-laurea sulla terapia a base di cannabis, così come accade presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Padova. É altresì necessario promuovere, nelle strutture sanitarie pubbliche, l'istituzione di centri di informazione e di terapia a base di cannabinoidi, gestiti da medici con specifiche competenze di livello post-universitario.

3.6.3) ESTENDERE L'USO DELLA CANNABIS ALLA CURA DI UN MAGGIOR NUMERO DI PATOLOGIE

Attualmente si prescrive la cannabis solo in caso di resistenza alle terapie tradizionali e per le patologie raccomandate dal Ministero della Salute. Questa pianta, tuttavia, può curare diverse altre patologie, senza provocare gli effetti collaterali tipici delle terapie tradizionali. È pertanto essenziale mettere in moto tutte le azioni necessarie a livello Statale e Regionale per riconoscere il diritto all'uso della cannabis come prima scelta, condizionata al consenso informato del paziente e con piena autonomia decisionale del medico curante, opportunamente formato. Ciò consentirà la riduzione di effetti collaterali nei pazienti, nonché una riduzione della spesa pubblica derivante dalla prescrizione di farmaci a carico del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale.

3.6.4) CANNABIS AD USO RICREATIVO

Al fine di regolamentare l'assunzione della cannabis a scopo ricreativo e di sottrarre, nel contempo, il mercato della cannabis alla criminalità organizzata, in caso di approvazione di una legge che punti a legalizzare la cannabis, ci si dichiara favorevoli ad aderire ad una eventuale applicazione di tale normativa in via sperimentale.

3.7) ANIMALI

1. L'obiettivo principale è proteggere gli animali da allevamento da inutili sofferenze o lesioni, a causa delle condizioni di alloggiamento, alimentazione o cura. A tal fine è necessario il rispetto di determinate regole, in particolare relativamente al sito di allevamento (spazio e condizioni ambientali), all'alimentazione, alla salute degli animali, e all'organizzazione delle ispezioni degli impianti tecnici nei moderni sistemi di allevamento intensivo, valutando anche la predisposizione di un'area di Tutela Animali Regionale.

Il M5S esprime da sempre e in modo chiaro una forte sensibilità verso la tutela degli animali domestici, selvatici e da reddito contro qualsiasi tipo di violenza, maltrattamento, sfruttamento e abuso.

- Allineamento delle decisioni in sede regionale ai principi universali dei diritti degli animali UNESCO 15/10/1978 Parigi.
- Posizione critica per gli allevamenti intensivi e favorevoli a forme di zootecnia più rispettose degli animali, della salute pubblica e dell'ambiente incentivando la trasformazione ad allevamenti estensivi e promulgando un piano di riduzione dell'uso di antibiotici agli animali .
- Rafforzare le competenze delle ULSS -Ufficio veterinario relativamente a: aggiornamento celere banca dati microchip, controlli sugli allevatori, sopralluoghi per verifica maltrattamenti o detenzione cani alla catena.
- Legiferare per abbattere concretamente il randagismo.
- Incentivare il contatto con gli animali attraverso corsi nelle scuole, pet therapy , individuare in tutti i comuni aree sgambamento per cani ,individuare negli ospedali e strutture sanitarie aree dedicate all'ingresso di animali da compagnia per poter visitare il paziente durante la degenza.

• normare a livello regionale in linea con le disposizioni europee sull'attendamento degli spettacoli circensi superando le disomogenee competenze comunali e incentivando spettacoli senza animali.
• il M5S promuove la ricerca scientifica e si impegna a incentivare le più moderne tecnologie in sostituzione della sperimentazione animale, nel rispetto delle normative vigenti.

3.8) PESCA

La pesca deve diventare più sostenibile e maggiori i controlli, ma l'aiuto alle aziende del settore deve diventare più efficiente nella fase di transizione.

1. Pesca sostenibile, compatibile con il turismo, qualità dell'acqua e balneabilità futura; ricerca di metodi di pesca meno impattanti e più selettivi, creazione di zone di ripopolamento alternate a zone di concessione a prelievo da dare in co-gestione alle attività ittiche, nel rispetto delle normative europee. Non saranno applicate deroghe. Incremento dei controlli in mare.
2. Fermo biologico per un periodo deciso in base a valutazioni degli esperti (biologi ISPRA), nel rispetto delle normative europee, con fermo differenziato per le specie in difficoltà. I finanziamenti per il fermo devono giungere in tempi certi.
3. Pesca in mare: costituzione di un tavolo permanente con le associazioni di categoria sui problemi della pesca; programma d'interventi per le difese a mare di 1° grado; ripascimento dighe, scanni ed opere relative, investimenti per garantire la portualità alle bocche di porto.
5. Pesca in acque interne: reintroduzione della licenza di pesca regionale tramite corsi appositi, revisione dei permessi, valorizzazione della pesca sportiva con rilascio del pescato, sostegno al ripopolamento delle specie autoctone e lotta alle alloctone. Potenziamento dei guardia pesca.

3.9) CACCIA

1. La regione si impegnerà ad un pieno rispetto delle normative europee esistenti in materia, evitando deroghe ai regolamenti europei ed estensioni dei periodi di caccia, in parziale accoglimento delle richieste di tutela delle varie situazioni locali o in relazione al controllo faunistico specifico.
2. Approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (datato 2009) come strumento per aumentare la protezione della fauna selvatica regionale, in cinque anni questa maggioranza ha prodotto solo chiacchiere, con i danni conseguenti per l'ambiente!
3. In caso di proliferazione di specie animali dannose per l'equilibrio naturale degli ambienti come il cinghiale, la regione continuerà le campagne di selecontrollo con approccio scientifico d'intesa con l'ISPRA, laddove non siano possibili alternative efficaci che non prevedano l'abbattimento degli animali.
3. Divieto di utilizzo di richiami vivi.

3.10) TERRITORIO

"Sicurezza idraulica ed idrogeologica, protezione della natura, stop al consumo di suolo".

La sicurezza del territorio deve essere ristabilita e va attuata un'attenta prevenzione dei rischi, attraverso la realizzazione e manutenzione ordinaria delle molte opere minori diffuse e necessarie, efficaci sul lungo periodo.

1. Difesa del Suolo. È prioritaria la sicurezza idrogeologica, con il potenziamento del "Dipartimento della Difesa del Suolo e Foreste", che deve pianificare e realizzare tempestivamente gli interventi in coordinamento con gli altri enti interessati (Comuni, Consorzi di Bonifica, ARPAV). Vanno privilegiati i piccoli interventi diffusi.

2. Libera consultazione in rete dei dati delle criticità territoriali (franosità, rischio idraulico e idrogeologico) e delle sorgenti inquinanti, pensando anche a modalità per rendere le mappe on line interattive.

3. Protezione, gestione e salvaguardia della natura in ogni contesto (lagune, vette, colli, aree rurali e urbane); allestimento di parchi agricoli e naturali in tutte le zone da gestire e di pregio; protezione degli habitat e individuazione dei corridoi biologici. Idea di parco come insieme indivisibile di natura-paesaggio-storia.

Gestione professionale e partecipata del sistema delle aree protette, valorizzate da attività economiche e turistiche compatibili con la tutela ambientale.

4. Stop al consumo di suolo, incentivazione alla riqualificazione dell'edificato dalla pianura alla montagna.

Più controlli relativi al ripristino di cave esistenti e dismesse.

3.11) VALORIZZAZIONE DELLE AREE MONTANE

La conservazione del patrimonio boschivo porta molteplici benefici al territorio. È possibile coniugare questa buona pratica con attività sostenibili, portando sia lavoro che un ambiente migliore.

1. Manutenzione Forestale: potenziare gli interventi di sistemazione idraulico-forestale montana e dei litorali con tecniche di ingegneria naturalistica e l'utilizzo di materiali reperiti in loco, fornendo un miglioramento strutturale e specifico del bosco quale regimatore primario delle acque e fattore disinquinante.
2. Economia Montana e Turismo. Il comparto di economia montana tradizionale deve interfacciarsi con quello del turismo, inteso come fruibilità a basso impatto ambientale, favorendo il recupero dei prati, dei pascoli, dei terrazzamenti e delle malghe, con le relative attività silvopastorali.
3. Patrimonio Boschivo. Favorire la pianificazione e gestione assestata del patrimonio boschivo "autoctono" per la produzione di legname di qualità, ipotizzando piccoli impianti a biomassa e teleriscaldamento che utilizzano legna locale (sistema chiuso) o suoi derivati (cippato, pellets) provenienti da boschi assestati circostanti.
4. Legnatico. Favorire l'innovazione di prodotti e processi nella lavorazione del legname, al fine di mantenere la lavorazione stessa sul territorio montano di provenienza e dare un valore aggiunto al legno grezzo.

È necessario intervenire con risorse tecniche ed economiche al completamento della filiera del legno, che attualmente non è funzionale, per la mancanza, sul territorio, di centri comprensoriali industriali di stoccaggio segazione e incollaggio.

5. Eliminare gli oneri di registrazione sui contratti pluriennali di affidamento temporaneo da terzi, per risolvere il problema dell'elevata parcellizzazione fondiaria delle proprietà private.
6. Creare poli di ricerca scientifica e innovazione tecnologica che riguardano i processi di lavorazione e trasformazione del legname (ad esempio tramite le università venete). Le potenzialità del legno nelle applicazioni e negli impieghi industriali hanno grande margine di sviluppo, è quindi necessario creare strutture all'avanguardia nella ricerca in questi campi in modo da formare adeguatamente i progettisti che lavorano all'interno di filiere del settore boschivo.
7. Avviare un dialogo sistematico tra le aziende che operano all'interno di filiere del legno e il sistema pubblico, in modo da basare nuove progettualità su dati affidabili e puntuali.
8. Sostenere finanziariamente le attività di progetto finalizzate a reperire fondi in ambito europeo.
9. Estendere e promuovere i corsi per boscaioli (ad esempio ai disoccupati), che attualmente sono destinati solo ai titolari e dipendenti del settore.
10. Revisione del catasto dei terreni per permettere gli accorpamenti laddove i vecchi proprietari non ne abbiano interesse.
11. Rivedere le norme per i pagamenti da parte di AVEPA sui fondi Europei.
12. Graduatorie con parametri differenziati tra agricoltori che operano in quota e chi no.
13. Aiuti economici per il ripristino di terreni con denominazione "Pratoseminativo" imboscati.

3.12) ACQUEDOTTI E RETE IDRICA

Miglioramento del servizio di trasporto idrico in accordo con gli Enti gestori. Le nostre reti idriche sono un colabrodo: siamo passati dal 23% dell'acqua persa dagli acquedotti nel 2003 fino ad arrivare al 40% di perdite attuali. Implementazione delle analisi sulla qualità dell'acqua pubblica.

4) TURISMO E CULTURA

4.1) TURISMO: PREMESSA

Il M5S del Veneto, per i temi inerenti a turismo e cultura, punterà sulle seguenti linee guida:

- valorizzazione responsabile delle attrazioni turistiche e culturali, riqualificando paesaggi, monumenti e bellezze naturali;
- incremento sostenibile delle presenze, puntando su permanenze di lungo periodo, destagionalizzazione, promozione dei luoghi meno frequentati e miglioramento qualitativo della domanda per quelli più congestionati;
- diffusione più omogenea nel territorio delle manifestazioni culturali;
- creazione di corridoi naturali e agroalimentari per mettere a sistema le aree verdi;
- organizzazione di un sistema di trasporti coordinato e di sentieri e piste per spostamenti privi di mezzi motorizzati;
- favorire la creatività e la tutela di artigianato ed eventi legati alla tradizione culturale.

4.2) INCREMENTO SOSTENIBILE DELLA PRESENZA TURISTICA

VENETO CICLABILE: progettazione di un sistema di "Strade Ciclabili" che uniscano punti d'interesse storico, artistico e paesaggistico dell'intera Regione, sfruttando e/o intersecando percorsi già esistenti e progetti in fase di attuazione e futuri, da realizzare in collaborazione con altre regioni, potenziando l'attuale progetto "Veneto Bike".

4.2.1) RIQUALIFICAZIONE DEI PAESAGGI

Progettazione di corridoi biologici, che possano valorizzare le aree protette; creazione di corridoi agroalimentari, promuovendo le produzioni tipiche e gli agriturismi, riqualificando edifici rurali.

4.2.2) RIORGANIZZAZIONE TRASPORTI PUBBLICI TURISTICI

Il trasporto pubblico ad alta frequentazione turistica incentiverà modalità di trasporto funzionali alle caratteristiche dei nuovi flussi turistici.

Previste agevolazioni per turisti che allungano i giorni di permanenza nelle nostre località. Il trasporto pubblico ferroviario di lunga e breve percorrenza, in particolare la rete ferroviaria, deve essere collegato alle principali località turistiche venete e ai nostri aeroporti più importanti.

4.2.3) EDUCAZIONE TURISTICA ALLA LEGALITÀ

Sinergie tra turismo e attività produttive per la promozione reciproca all'insegna della qualità, informando il turista per renderlo capace di riconoscere i prodotti di qualità da quelli contraffatti.

4.2.4) UFFICIO TURISTICO ISTITUZIONALE

Che gestisca il portale veneto del turismo e che promuova l'informazione turistica e culturale in ogni sede, con un occhio di riguardo alle nuove tipologie di turismo, ad anziani, disabili e bambini, promuovendo in particolar modo gite scolastiche per istituti italiani e stranieri.

4.3) RIORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE TURISTICA

In particolare vogliamo:

- far interagire in modo adeguato l'Osservatorio Regionale per il Turismo e il Comitato Regionale per le Politiche Turistiche;
- agevolare maggiormente la creazione delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione turistica (consorzi tra enti pubblici e privati, che sostituiranno le APT, assorbendone il personale);
- togliere alle province le attuali competenze in materia di classificazione delle attività ricettive e controlli.

4.4) CULTURA

4.4.1) RIFORMA ORGANIZZATIVA

Controllo nell'erogazione dei contributi, semplificazione del quadro legislativo regionale, promozione della professionalità del personale regionale, potenziamento delle nuove tecnologie per la diffusione culturale.

4.4.2) ATTIVITA' CULTURALI E DI SPETTACOLOFfinanziamenti solo a progetti sostenibili e trasparenti sulle spese, con particolare attenzione dedicata alla pratica artistica amatoriale. Manifestazioni a carattere culturale omogeneamente diffuse nel territorio.

4.4.3) MUSICA E FESTIVAL

Istituzione di festival musicali a tema in luoghi storici dove la musica può essere associata ad ambienti tipici. Promozione di festival di musica e arte di strada.

Incentivazione di orchestre giovanili e bande locali, specialmente quelle che si fanno promotrici della tutela della cultura musicale tradizionale.

Potenziare la rete dei conservatori musicali del Veneto con aiuti per la didattica e il recupero delle sedi adeguate.

4.4.4) BENI CULTURALI – TUTELA, RESTAURO E RECUPERO

Difesa e valorizzazione del territorio, del paesaggio e degli ambienti naturali e urbani. Sostegno a un sistema di "Museo Diffuso", rendendo fruibili al pubblico opere ora inutilizzate.

4.4.5) PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ TRADIZIONALI

Promozione dei prodotti culturali tipici dell'artigianato artistico tradizionale.

4.4.6) TUTELA DEL DIALETTO, DELLA SUA VARIETÀ LINGUISTICA

Tutela della varietà linguistica della regione, come parte fondamentale della cultura veneta, essenziale per comprendere il significato profondo e originario di toponimi, feste e tradizioni popolari.

4.5) VALORIZZAZIONE DELLA STORIA

4.5.1) I GRANDI EVENTI STORICI

I grandi eventi storici nei quali il Veneto è stato protagonista devono diventare occasione per promuovere percorsi turistico-culturali.

4.5.2) ARCHITETTURE MILITARI

LA TUTELA dei beni culturali spetta allo Stato. Alla Regione spetta la valorizzazione.

5) SANITA', SERVIZI SOCIALI, IGIENE

5.1) UNA SANITÀ VENETA A 5 STELLE CON " I CITTADINI AL CENTRO"

• Potenziamento dell'assistenza domiciliare in generale e dei servizi territoriali in collaborazione con enti e associazioni per creare una rete integrata.

• Stop alla realizzazione di strutture ospedaliere in Project Financing.

• Riduzione delle liste d'attesa attraverso una migliore erogazione delle prestazioni tramite assunzione di medici e specialisti al fine di implementare l'organico sottodimensionato.

• Razionalizzare il modello organizzativo delle Ulss, armonizzando le funzioni negli ospedali in linea con le esigenze delle aree ad "alta sensibilità sanitaria" dovute alla particolare conformazione del territorio (aree montane, isole veneziane, Polesine, etc.);

• Ottimizzazione delle posizioni dirigenziali e scelta delle posizioni di vertice aziendali; anche i direttori generali delle Ulss devono essere scelti in modo trasparente e pubblico, per titoli di merito pregressi.

• Più fondi alla prevenzione primaria da utilizzare nei programmi di educazione sul corretto stile di vita, sulla corretta alimentazione nelle strutture scolastiche.

• Potenziamento del servizio pubblico, riducendo i tempi di attesa, rendendolo un servizio universale ed efficiente in cui anche il personale lavori con serenità.

5.2) I SERVIZI SOCIALI A MISURA DI PERSONA. NESSUNO DEVE RIMANERE INDIETRO

5.2.1) COORDINAMENTO

Vogliamo maggiore coordinamento tra gli enti che si occupano di sociale, formando équipe multi professionali integrate tra i servizi, con il coinvolgimento anche del terzo settore e del volontariato. Avvieremo un maggior coinvolgimento degli Enti locali con la Regione.

5.2.2) INFANZIA E ADOLESCENZA

Sostegno ai progetti rivolti a neomamme, neonati (come promozione allattamento al seno e sostegno contro la depressione post-partum) ed infanzi, facilitando i Nidi Famiglia con personale competente e promuovendo la rivitalizzazione dei consultori.

Promozione nelle scuole dell'educazione alimentare, della sessualità e dell'uso di internet e dei socialnetwork oltre che sostegno all'attività fisica, alla lotta al tabagismo, all'alcoolismo e alle altre dipendenze da sostanze.

Realizzazione di interventi formativi per insegnanti in modo da prepararli al riconoscimento dei disturbi dell'apprendimento e dei segnali di maltrattamento e disagio minorile.

Finanziamenti per le attività promosse dalle realtà educative che si occupano di bambini ed adolescenti rendendo facilmente accessibilii bandi europei rivolti al settore.

5.2.3) FAMIGLIA

Tutela e sostegno della famiglia e della salute psicofisica dei care-givers, sostenendo gli sportelli famiglia dove possano trovare risposta famiglie numerose, monoparentali, genitori separati.
Sostegno a progetti sulle Case Famiglie e a chi sceglie la strada dell'adozione o dell'affido.

5.2.4) ANZIANI

Attenzione all'anziano per l'accesso ai servizi sociali e sanitari, realizzando un coordinamento tra gli enti di cura e supporto. Potenziamento degli aiuti alle famiglie che sostengono persone affette da patologie neurodegenerative, anche attraverso un potenziamento dell'assistenza domiciliare e sociale.
Sostegno ai progetti territoriali rivolti al coinvolgimento nella vita della Comunità (centri anziani, Università degli Anziani, Attività culturali, sportive e ricreative).
Aumentare le agevolazioni sul trasporto pubblico secondo ISEE.

5.2.5) DISABILITÀ

Sostegno all'inclusione sociale della persona diversamente abile a livello scolastico, sportivo e lavorativo.
Sostegno a progetti per il "dopo di noi" per quando il disabile non ha più un sostegno familiare (es: case famiglia).
Incentivazione a livello regionale del "Fondo Nazionale per la non Autosufficienza" favorendone l'indipendenza e l'autonomia.
Adozione di piani di eliminazione delle barriere architettoniche a livello regionale e tavolo permanente con associazioni per i disabili per trovare, insieme alla regione e secondo le risorse, le migliori soluzioni alle loro problematiche. Aumentare le agevolazioni sul trasporto pubblico secondo ISEE.

5.2.6) DIPENDENZE

La legge regionale di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico dovrà agire non solo in termini di un necessario disincentivo del fenomeno, ma anche in termini di prevenzione e cura.
Promuovere interventi sulla prevenzione e trattamento di ogni tipologia di dipendenza, da sostanze interne.

5.2.7) MIGRANTI

Sostegno a sportelli territoriali di mediazione culturale per favorire l'inserimento nel rispetto delle leggi e della cultura locale. Creazione di un tavolo di lavoro costituito da istituzioni, associazioni umanitarie, strutture ospitanti profughi e richiedenti asilo, finalizzato alla realizzazione di progetti di lavori socialmente utili che contribuiscano ad alimentare un clima di tolleranza, collaborazione e conoscenza reciproca, oltre che alla formazione professionale per immigrati e profughi. L'ente regionale Veneto Lavoro deve svolgere la sua attività di programmazione e coordinamento dei Centri Per l'Impiego (CPI), che devono assumere anche il ruolo di osservatorio sull'immigrazione e di controllo sul ricorso al lavoro nero straniero assieme alle forze di polizia.

5.2.8) LOTTA AL GIOCO D'AZZARDO (LUDOPATIA)

Il problema del gioco d'azzardo viene oggi trattato come malattia da parte delle aziende sanitarie locali, con aumenti esponenziali delle persone coinvolte che riversano su tali pericolose iniziative le proprie esili risorse economiche.
Il Movimento 5 Stelle vuole:

- un Regolamento Regionale che normi la diffusione di VLT (Video Lottery) nelle strutture commerciali presenti nell'intera regione;
- una distanza di almeno 500 metri da luoghi cosiddetti "sensibili" (scuole, luoghi di culto, impianti sportivi, oratori, biblioteche, centri anziani, centri ricreativi, parchi e giardini pubblici);
- l'introduzione di un tesserino elettronico individuale obbligatorio per controllare età e tetto delle giocate;
- il controllo della carta d'identità di tutti i clienti che usufruiscono delle VLT;
- il divieto di pubblicizzare, all'interno e all'esterno del locale, la presenza della sala slot;
- la regolamentazione dell'orario per l'esercizio del gioco elettronico;
- incentivi fiscali ai locali che rimuoveranno le VLT;
- il divieto per i concessionari di macchine da gioco di finanziare le formazioni politiche per evitare conflitti di interesse.

6) ISTRUZIONE, FORMAZIONE, GIOVANI, SPORT

6.1) SCUOLA: PRIMO AVAMPOSTO PER LA LEGALITÀ

Il diritto all'istruzione è il fondamento imprescindibile per lo sviluppo della persona, affinché gli ostacoli di ordine economico e sociale non limitino la libertà e l'uguaglianza, per garantire una effettiva partecipazione alla vita democratica di tutti i cittadini.

Respingendo la concezione "aziendale" del bene pubblico dell'istruzione, pensando a progetti che interessino il territorio, il sociale ed i genitori, per confermare il valore collettivo di un bene immateriale com'è la Scuola in termini di coesione, solidarietà e cittadinanza.

6.2) PRIORITÀ:

SCUOLE PER L'AMBIENTE: messa a norma e in sicurezza degli spazi scolastici verdi ad uso degli alunni anche in attività extra scolastiche. Promozione di progetti per: risparmio energetico negli edifici scolastici, conoscenza dell'ambiente e il rispetto del territorio.

SCUOLE PER LO SPORT: spazi sportivi condivisi con la comunità, "palestre verdi" attrezzate, per rispondere alle reali esigenze dell'attività fisica delle scuole.

6.3) MOBILITÀ SOSTENIBILE PER LE SCUOLE

Più finanziamenti anche regionali per gli interventi urbanistici per aree pedonali, aree 30, pedibus, percorsi ciclabili e per disabili all'interno delle aree urbane o in prossimità dei plessi scolastici o cittadelle scolastiche.

6.3) SCUOLE PER TUTTI

- Potenziamento dell'offerta educativa e formativa su tutto il territorio regionale.
- Attuazione del principio: scuola "luogo aperto" agli/alle allievi/e, studenti/esse, insegnanti e famiglie, con la promozione di attività al di fuori dell'orario di lezione.
- Concretizzare azioni per il superamento delle "classi pollaio".
- Garantire l'assistenza scolastica per gli alunne/i con disabilità sensoriale.
- Promozione di azioni rivolte a prevenire l'abbandono scolastico, la dispersione e la marginalità nelle scuole di ogni ordine e grado.
- Predisposizione di laboratori scientifici, matematici, tecnologici, linguistici.
- Sgravi fiscali e/o tariffe avvantaggiate sui trasporti pubblici, accesso gratuito o agevolato a teatri, palestre e attività sportive, iniziative letterarie, musicali, beni culturali presenti sul territorio regionale.

6.3.1) PRIMA INFANZIA

Per le scuole di prima infanzia: sostegno economico agli enti locali che investono, mantengono ed ampliano l'offerta di servizi, orari e progetti pedagogici innovativi; realizzazione di strutture pubbliche in grado di assorbire la richiesta delle famiglie.
Vanno sostenuti i nidi pubblici, comunali o accreditati.

6.3.2) PRIMO CICLO

Per le scuole di primo ciclo: sostenere l'istituzione di classi a tempo pieno ove richiesto; aumentare l'insegnamento delle lingue straniere con insegnanti madrelingua; collaborazioni con artisti e con educatori per la diffusione della cultura della legalità; realizzazione di sportelli di ascolto sia per gli allievi che di accompagnamento alla genitorialità per le famiglie.

6.4) FORMAZIONE PROFESSIONALE

Per le scuole professionali: formazione professionale pubblica e regionale attivata con propri centri formativi, promozione di corsi di formazione professionale che possano essere svolti da enti ed agenzie privati, organismi accreditati e certificati; attivazione di Poli Tecnici e Culturali di Istruzione/Formazione post diploma e post laurea.
Più in generale, si propone di avvalersi dei fondi FESR e FSE per promuovere i programmi europei per la mobilità di studenti/tesse, insegnanti e personale tecnico e amministrativo, giovani operai/e nello scambio di pratiche didattiche, esperienze formative e di tirocinio in equivalenti istituti di formazione/aziende europee.

6.4.1) UNIVERSITÀ E RICERCA

Il diritto allo studio universitario, fondamentale, va coordinato a livello Regionale mediante l'attuazione dei seguenti interventi: mantenimento delle facoltà nei centri storici; azioni per la residenzialità studentesca;
unica agenzia regionale per il diritto allo studio; cancellazione dello status di "idoneo non beneficiario" nonché agevolazioni ed azioni atte a favorire il trasporto pubblico.

6.4.2) SCUOLE PER ADULTI

Ritenendo una necessità irrinunciabile la formazione degli adulti, il MoVimento si propone di diffondere scuole serali; garantire formazione permanente e accessibile; sostenere formazione specialistica qualificata;
sostenere economicamente coloro i quali riprendano gli studi e/o che scelgano di seguire percorsi di riqualificazione professionale per il rientro nel mercato del lavoro.

6.4.3) PROMOZIONE DELLA PRATICA MOTORIO-SPORTIVA

Il M5S particolarmente attento alla salute e al benessere dei cittadini che parte da un concetto di ambiente integrato con le necessità umane, pone come punto di partenza per gli indirizzi politici riguardanti lo Sport, la convinzione che la pratica dell'attività motorio-sportiva sia importante veicolo di educazione alla salute, favorendo i comportamenti più adatti a tale scopo e prevenendo l'assunzione di condotte devianti.

6.4.4) SPORT PER TUTTI

Sport come:

• educazione alla salute dall'infanzia alla terza età, pertanto: non solo strutture e impianti ma anche collaborazione e coordinazione con società sportive e enti preposti;

• prevenzione grazie alla collaborazione tra USL (piani di rieducazione motoria per soggetti ipertesi, diabetici anziani, etc.) e utilizzo di finanziamenti europei oltre a quelli diretti con i bandi regionali.

Prevedere la figura dei laureati in Scienze Motorie, direttamente e obbligatoriamente, all'interno delle strutture sportive, in particolare in quelle private.

6.4.5) I LUOGHI DELLO SPORT

• Realizzazione di piccoli impianti sportivi verdi, a basso impatto ambientale e a costo contenuto, nei pressi degli edifici scolastici.

• Realizzazione di strutture polifunzionali più grandi, fruibili tra Comuni limitrofi inseriti in un unico progetto al fine di abbattere costi di realizzazione e ridurre l'impatto ambientale.

• Sostenere gli enti locali nella manutenzione degli impianti.

7) PARI OPPORTUNITÀ

Il Movimento 5 Stelle propone nel proprio programma la promozione delle pari opportunità per tutti, la prevenzione di ogni discriminazione fondata sul genere, sulla razza o origine etnica, sulla religione, sulla disabilità, sull'età e sull'orientamento sessuale, per progettare e realizzare una società più equa e solidale, basata sul rispetto delle differenze, presupposti necessari al conseguimento degli obiettivi di crescita, occupazione e coesione sociale.
Pertanto, intende dedicare risorse adeguate del bilancio regionale ai seguenti obiettivi:

- promuovere la collaborazione internazionale contro la tratta degli esseri umani;
- sostenere e assistere le organizzazioni incaricate di applicare la legge per eliminare la violenza;
- promuovere il concetto di con-cittadinanza (rispetto delle leggi nazionali e internazionali, definizione di diritti e doveri di ogni persona);
- diritto dell'essere umano alla pace;
- politiche di genere;
- realizzazione di "registri delle unioni civili";
- riconoscimento del "testamento biologico";
- lotta all'omofobia;
- promozione degli interventi per i diritti umani, la cultura della pace, lo sviluppo e la solidarietà (già legge regionale del 16 dicembre 1999, n.55).

Sarà inoltre prioritario:

- intervenire con un coordinamento tra leggi regionali per il riconoscimento della assoluta necessità che le azioni per il contrasto alla violenza ed i servizi ad essa dedicati siano "strutturati e riconosciuti come servizi fondamentali", quindi di competenza delle Asl e della sanità regionale. Altresì questi servizi devono entrare nel bilancio regionale con apposito capitolo di spesa che sarà previsto nelle leggi da realizzare e nel loro coordinamento.

Nella stessa si dovranno prevedere di diritto che le azioni di contrasto siano inserite anche nei piani di zona dei Sindaci in tutti i territori.
Le azioni di contrasto alla violenza devono essere pubbliche e strutturate, in concertazione con i servizi sociali presenti nei territori e pianificati quali servizi sanitari specifici previsti nelle Asl.

- Rendere omogenea la presenza su tutto il territorio regionale di un Protocollo declinato a livello locale con le Prefetture ed il Ministero dell'Interno per l'istituzione di appositi uffici provinciali e territoriali di riferimento delle forze dell'ordine, che, con personale dedicato e con specifica preparazione professionale, siano a disposizione h24 in tutte le province della Regione per accogliere le denunce e le segnalazioni delle donne vittime di violenze domestiche, tratta e di maltrattamento.

• Adottare regolamenti che prevedano un linguaggio non sessista, (già tra le azioni di Tina Anselmi), con revisione e modifica dei termini linguistici negli atti amministrativi, modulistica ecc. per difendere e sostenere la differenza di genere.

7.1) CONTRASTO ALLA VIOLENZA E AI FEMMINICIDI

Per quanto riguarda il Piano regionale antiviolenza, il M5S ha sempre sostenuto i centri antiviolenza, anche quelli di nuova costituzione che adottano l'approccio laico basato sulla metodologia della "relazione fra donne".
Si intende promuovere:
a) la corretta e vincolante destinazione dei fondi nazionali per i centri antiviolenza
b) l'integrazione, con fondi regionali, dei fondi nazionali anche di provenienza europea
c) la messa a punto delle procedure delle reti antiviolenza interistituzionali territoriali, per migliorare la formazione specifica dei vari soggetti della rete (a partire dalle forze dell'ordine) e le azioni necessarie alla messa in sicurezza delle donne
e) la maggior diffusione ed utilizzo del numero di prima risposta 1522.

7.2) WELFARE E LAVORO

• Supportare specifiche forme di sostegno alla maternità per le donne lavoratrici e favorire e promuovere l'utilizzo dei congedi personali da parte dei padri. Intendiamo avviare progetti con associazioni di categoria ed imprese /esercizi commerciali per sostenere politiche occupazionali in favore delle donne. Far conoscere la normativa vigente che consente i congedi parentali anche agli uomini per svolgere compiti di cura. Affrontare la questione della disparità di salario e contrattuale tra donne e uomini.
• Avviare azioni per favorire il telelavoro e lo smart working.
• Contrasto a molestie, mobbing e discriminazioni nei luoghi di lavoro.
• Sostegno all'imprenditoria femminile. Proposta del "curriculum cieco" per i bandi pubblici regionali, ovvero tenere i dati anagrafici in moduli separati in modo che le competenze delle persone vengano valutate a prescindere dal sesso o da altri dati sensibili.

8) MAFIE E LEGALITÀ

8.1) TRASPARENZA E LEGALITÀ

Prevenzione e lotta alla corruzione – regole certe ed efficaci per la trasparenza sugli appalti e sugli incarichi professionali e consulenze per la P.A. - pari opportunità – concorrenza e libero mercato ad iniziare da metodi di appalto trasparenti, ad esempio con affidamenti a rotazione. Vanno in questo senso alcune proposte della stessa associazione dei costruttori edili (ANCE), intese a garantire la concorrenza e il mercato.

8.2) EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

Dare piena realizzazione e maggiore coinvolgimento dei rappresentanti delle forze dell'ordine e del settore giudiziario nel progetto di "Educazione alla Legalità", tramite il quale svolgeranno corsi rivolti sia agli studenti che a tutti i cittadini, sui temi legati alla legalità, con tematiche pensate su misura per le diverse categorie di persone.

8.3) AUTORITÀ REGIONALE ANTICORRUZIONE

Istituzione di un'Autorità Regionale Anticorruzione indipendente, d'intesa con l'ANAC per verificare tutti gli appalti e i bandi regionali.

Questo ufficio deve avere un adeguato budget e una dotazione di personale capace di verificare tutti gli appalti e i bandi regionali attivati dalla Regione e dalle sue società come la "nuova AVEPA" ed "Azienda Zero".

Ogni anno farà un rendiconto al Consiglio evidenziando le risorse spese per il funzionamento e le risorse recuperate dalle verifiche effettuate.

In un periodo di sperimentazione di 5 anni si dovranno valutare i costi dei bandi e degli appalti rispetto alla media dei 5 anni precedenti. L'autorità potrà essere audita dalla commissione consiliare di controllo e verifica della programmazione regionale.

8.4) CENTRO RACCOLTA DOCUMENTI

L'idea è quella di istituire un luogo fisico nel quale raccogliere tutta la documentazione relativa al fenomeno mafioso e del crimine organizzato nella nostra regione. Come documentazione intendo articoli di giornale, sentenze, documenti storici, tesi di laurea, banche dati, e qualsiasi altro apporto possa essere attinente.

8.5) LOTTA ALLE ECOMAFIE

Il Veneto è il luogo in cui le ecomafie lavorano da anni. Lo comprovano le notizie quasi quotidiane di intercettazioni e di testimonianze sul rapporto tra la criminalità organizzata ed il tessuto politico-imprenditoriale della nostra regione. Le mafie vanno combattute prima che sia troppo tardi. Il ciclo dei rifiuti della nostra regione genera risorse economiche elevate e quindi è il settore che fa più gola ai criminali.

9) SICUREZZA, POLIZIA LOCALE, PROTEZIONE CIVILE

9.1) PREMESSA

Concepire la sicurezza come indice primario di qualità della vita deve essere uno dei punti cardine per la ripresa del nostro territorio, sia dal punto di vista economico che sociale. Il concetto di sicurezza non va determinato solo dal tasso di criminalità effettiva, ma anche dal decoro urbano, dal rispetto per l'ambiente e dalla lotta all'abusivismo in tutte le sue forme e manifestazioni. Pertanto, la sicurezza non può essere scissa dal contesto sociale. Il MoVimento 5 Stelle appoggia le proposte per un Veneto sicuro senza tralasciare contestuali interventi in materia di politiche economico-sociali.

9.2) PROTEZIONE CIVILE

ACCORPAMENTO: Il Movimento 5 Stelle vuole l'accorpamento di Protezione Civile e Polizia Locale sotto lo stesso Assessorato per contenere i costi e ottimizzare i servizi.
REGISTRO PEC: creazione di un registro regionale pubblico dove vengano inseriti i Piani di Emergenza Comunali di Protezione Civile dei comuni del Veneto, approvati annualmente dai rispettivi consigli comunali e redatti secondo i criteri di rischio e con gli interventi operativi svolti.
COMITATO REGIONALE: costituito da Tecnici della Protezione Civile e da rappresentanti dei Comuni, che verifichi la validità dei suddetti Piani di Emergenza.

9.3) POLIZIA LOCALE

GESTIONI ASSOCIATE DI POLIZIA LOCALE: integrazioni alla normativa sulle gestioni associate di polizia locale tra comuni, per favorire solo quelle che portano a miglioramenti concreti e verificabili del servizio.
DOTAZIONI DI SERVIZIO: per gli automezzi e le altre dotazioni della Polizia Locale, vanno promossi i contratti di leasing, che permettono di realizzare importanti risparmi.
FORMAZIONE PROFESSIONALE: la formazione professionale e l'aggiornamento della Polizia Locale devono basarsi su un piano formativo effettivo, concreto e in grado di coprire in maniera omogenea il territorio. Un ufficio regionale si occuperà di raccogliere e diffondere il materiale di pertinenza della Polizia Locale tra i vari comandi.

9.4) CONTROLLO DEL VICINATO E SUPPORTO AL CITTADINO

CONTROLLO DEL VICINATO: il M5S promuove questa forma di collaborazione tra vicini. Si tratta di sensibilizzare i cittadini a porre maggiore attenzione a certi segnali, che normalmente trascuriamo e che possono indicare che qualcuno è in procinto di commettere un reato. Una consultazione tra responsabili di zona riguardante una situazione insolita e sospetta farà scattare la segnalazione alle forze dell'ordine, veri e unici responsabili della sicurezza del territorio. Naturalmente, le segnalazioni andranno calibrate col buonsenso e dovranno essere ben fondate.

Il M5S veneto, perciò, si impegna a:

- Favorire l'incontro e il confronto tra i cittadini e le forze dell'ordine;
- Spingere i comuni a garantire spazi di incontro per i gruppi di controllo del vicinato;
- Promuovere con i responsabili delle forze dell'ordine appositi progetti formativi;
- L'attività dei gruppi è segnalata tramite la collocazione di appositi cartelli e adesivi, a scopo dissuasivo;

CENTRI DI ASCOLTO: promuoveremo l'istituzione di centri di ascolto, coordinati con gli sportelli dei servizi sociali, allo scopo di ridurre i traumi subiti dalle vittime di reati.

9.5) STRUMENTI

IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA: progetto regionale che delinei le caratteristiche tecniche affinché tutti i Comuni, attivino e/o coordinino gli impianti presenti sul territorio.

DECORO URBANO: promozione della manutenzione e del decoro dei luoghi pubblici come indice di sicurezza urbana.